

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il sole è già alto nel cielo
in terra accende la vita
risplenda la grazia sui volti
e arda l'amore nei cuori.*

*Si estingua la fiamma del male
si plachi il fuoco dell'ira
si apra la mano al nemico
nessuno offenda il fratello.*

*Ascoltaci, o Padre del cielo
nel Figlio ch'è nostro fratello
e manda lo Spirito Santo
per fare di noi il tuo tempio.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Mi assalirono
nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;

mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.

Con l'uomo buono
tu sei buono, Signore,
con l'uomo integro tu sei integro,

con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso
non ti fai ingannare.

Perché tu salvi
il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi dei superbi.

Signore, tu dai luce
alla mia lampada;

| il mio Dio
| rischiara le mie tenebre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù domandò: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano (*cf. Mc 3,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti ringraziamo!

- Signore nostro, Dio misericordioso e fedele, noi crediamo in te, speriamo in te e ti amiamo con tutto il cuore e tutta la mente, con tutte le nostre forze.
- Tu doni sempre il pane quotidiano a noi che siamo affamati e doni la forza di vivere a noi che siamo deboli e fragili.
- Tu porti consolazione e pace a noi che siamo tribolati e sempre proteggi nella prova noi che siamo tentati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 91,13-14

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

COLLETTA

O Dio, che a sant'Antonio abate hai dato la grazia di servirti nel deserto seguendo un mirabile modello di vita cristiana, per sua intercessione donaci la grazia di rinnegare noi stessi e di amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

1SAM 17,32-33.37.40-51

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ³²Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». ³³Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». ³⁷Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dal-

le mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te».

Davide ⁴⁰prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

⁴¹Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. ⁴²Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. ⁴³Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. ⁴⁴Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche».

⁴⁵Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato.

⁴⁶In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. ⁴⁷Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani».

⁴⁸Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. ⁴⁹Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infilò nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra.

⁵⁰Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. ⁵¹Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

143 (144)

**Rit. Benedetto il Signore, mia roccia.
oppure: Dio solo è la nostra forza.**

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

9O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerà a te con l'arpa a dieci corde,
10a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 3,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù 'entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte del nostro servizio sacerdotale che poniamo sul tuo altare nella memoria di sant'Antonio, e concedi che, liberi dai legami del mondo, troviamo solo in te la nostra ricchezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 19,21

«Se vuoi essere perfetto,
va', vendi quello che possiedi,
dallo ai poveri e vieni! Seguimi!», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che hai reso vittorioso sant'Antonio nel duro scontro con il potere delle tenebre, concedi anche a noi, saziati dai tuoi sacramenti di salvezza, di superare le insidie del maligno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fare vivere o fare morire

«Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia» (Sal 143[144],1). Il salmo responsoriale delle letture della messa odierna può sorprenderti. Dio non è forse il Dio della pace? In realtà i Salmi appartengono a

una temperie culturale e religiosa molto lontana da noi, in cui era parte del sentire comune il coinvolgimento degli dèi nelle guerre degli uomini. Se leggiamo attentamente il salmo, vediamo che il centro non è il trionfo sui nemici, ma la lode al Dio che libera i credenti dall'oppressione. Ai vv. 9 e 10 c'è un esplicito rimando al re Davide, la vittoria appartiene al Signore, non alle armi umane, a lui va la gloria e un canto nuovo di lode: «O Dio, ti canterò un canto nuovo, inneggerò a te con l'arpa a dieci corde, a te, che dai vittoria ai re, che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua». I padri della chiesa leggeranno questo salmo come una metafora della lotta spirituale contro la tentazione. Analogamente, nella prima lettura lo scontro tra Davide e il gigante Golia mette in evidenza come la salvezza di Dio si affermi non nella potenza umana, ma nella debolezza e nell'insignificanza dei mezzi a disposizione (cf. 1Cor 1,26-31). Leggendo questi testi alla luce del Nuovo Testamento, comprendiamo che la vera battaglia non è contro i nostri simili in carne e ossa, ma contro l'odio e il peccato che nutriamo in noi. È una verità cristiana elementare, ma che va sempre ricordata, soprattutto in tempi in cui purtroppo assistiamo a uno schieramento delle chiese accanto agli eserciti in guerra. Anche nel vangelo leggiamo come Gesù insegni una purificazione della pratica religiosa mettendo l'accento sull'autenticità della relazione tra la persona e Dio. Gesù entra nella sinagoga, in giorno di sabato, per il culto, e vede un uomo con una mano paralizzata. Ci sono altri sguardi, che non vedono la sofferenza dell'uomo,

né sanno discernere il desiderio di Dio, che è sempre il bene, il riposo, la felicità, lo *shalom* dell'uomo; questi sguardi cercano di cogliere in fallo Gesù, ne scrutano le azioni per poterlo accusare di violare i precetti divini. Il contesto del vangelo suggerisce che si tratta anche in questo caso di farisei, gli osservanti della Legge, persone pie e devote, che tuttavia hanno scambiato il mezzo – le pratiche religiose e le osservanze – per il fine, che è sempre la comunione con Dio e l'amore per il prossimo, stravolgendo entrambi.

Gesù, prevenendoli, convoca l'uomo al centro, in mezzo a tutti, e poi li interpella direttamente: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?» (Mc 3,4). Quei farisei avrebbero dovuto rispondere secondo la Legge: «È lecito fare il bene», ma si inceppano sulla tradizione che vietava il prestare cure in giorno di sabato (cf. Mc 7,8). Per questo i farisei, ipocritamente, tacciano... Gesù allora si turba vedendo gli avverarsi muti anche quando avrebbero potuto rispondere e risana l'uomo con la mano paralizzata, non con medicinali o azioni terapeutiche, ma con la sua parola potente. In realtà, Gesù non sta profanando il sabato (cf. Es 31,14), ma gli conferisce il suo pieno valore, svelandone la vera natura: Dio ha voluto il sabato come giorno di gioia, di festa per la vita. Come avrebbe potuto essere nella gioia un uomo paralizzato nella mano destra?

Fare del bene corrisponde alla volontà di Dio, fare del male o lasciare nel male chi può esserne liberato è contro la volontà di Dio.

Gesù in questo non viola la Legge ma la adempie pienamente. È l'autentico e veritiero eremita del comandamento del sabato. Non così i farisei che nel giorno di sabato non fanno alcun lavoro, ma con gli erodiani tengono consiglio per uccidere Gesù. Sono loro i violatori del sabato, omicidi e persecutori dei profeti, che nel giorno di festa tramano per uccidere un uomo che fa il bene.

Signore Gesù, che hai subito la violenza e la menzogna dei potenti e dei capi religiosi, aiutaci a discernere la vera volontà di Dio, che è sempre fare del bene, operare per la vita e la gioia degli altri, affinché tutti lodino il Padre che è nei cieli, e vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Antonio il Grande, anacoreta e abate (356).

Ortodossi e greco-cattolici

Giorgio di Ioannina, neomartire (1838).

Copti ed etiopici

Beniamino I, patriarca (661 ca.); Eufrasia di Nicomedia, vergine (II sec.).

Anglicani

Charles Gore, vescovo, fondatore della Community of the Resurrection (1932).

UN DIALOGO

Giornata del dialogo
ebraico-cristiano

IN LEALTÀ E AMICIZIA

Restano forse ancora fra di noi difficoltà di ordine pratico, che attendono di essere superate sul piano delle relazioni fraterne: esse sono frutto sia dei secoli di mutua incomprendimento, sia anche di posizioni diverse e di atteggiamenti non facilmente componibili in materie complesse e importanti. A nessuno sfugge che la divergenza fondamentale fin dalle origini è l'adesione di noi cristiani alla persona e all'insegnamento di Gesù di Nazaret, figlio del vostro popolo, dal quale sono nati anche Maria vergine, gli apostoli, «fondamento e colonne della chiesa», e la maggioranza dei membri della prima comunità cristiana. Ma questa adesione si pone nell'ordine della fede, cioè nell'assenso libero dell'intelligenza e del cuore guidati dallo Spirito, e non può mai essere oggetto di una pressione esteriore, in un senso o nell'altro; è questo il motivo per il quale noi siamo disposti ad approfondire il dialogo in lealtà e amicizia, nel rispetto delle intime convinzioni degli uni e degli altri, prendendo come base fondamentale gli elementi della rivelazione che abbiamo in comune, come «grande patrimonio spirituale» (cf. *Nostra aetate*, n. 4) (Giovanni Paolo II, *Discorso per l'incontro con la comunità ebraica nella sinagoga della città di Roma*, domenica 13 aprile 1986).